



In apertura foto courtesy Versace - @ Marie Pierre Morel. Nella pagina a fianco courtesy Loewe

proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato







I FIORI E LA MODA, o meglio, i fiori di moda. Fioriscono sfilate, feste, fiere, mentre le mostre di settore spopolano, con look a tema per signore e signori, una corolla all'occhiello, sul cappello, sul guinzaglio di Fido. I corsi "per socializzare", dopo quelli di sushi, knitting e fotografia, ora sono di Ikebana, Kokedama, essiccazione e, ovvio, bouquet fai-da-te per ogni occasione. Vivai e negozi diventano luoghi di aggregazione dove tra drink, musica e presentazioni di libri, si comprano anche i fiori. Sempre di più, specie tra i Millennial con sensibilità green in ascesa. Insomma, trend & business questa volta marciano insieme: lo testimonia il settore florovivaistico che, dopo anni di recessione (Asproflor calcola che il consumo di piante e fiori si era quasi dimezzato negli ultimi 30 anni, con spesa media procapite che passava dai 70 euro di fine Novanta ai 43 del 2017), ricomincia a mettere il segno più sulle vendite (+3,6% nel 2017, secondo una ricerca comparsa sull'Annuario dell'agricoltura italiana, a cura di Crea, Consiglio per l'agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, presentata all'ultima edizione di MyPlant a Milano). Fiori e mode, dicevamo, perché occorre alimentare di continuo la corsa all'oro verde o meglio, multicolor, con idee che stuzzichino il desiderio. E qui chiamiamo in causa i floralguru, l'evoluzione 2.0 del fiorista tradizionale, i trend-setter a cui appellarsi per non sbagliare. Si aggirano tutti, nel passato o nel presente, nel mondo della moda; da dove hanno imparato lo stile e, fondamentale, la capacità di rinnovarsi al ritmo delle stagioni. Non seguono le tendenze perché ne sono gli artefici, anche se per tutti loro ci sono linee guida condivise: che in questo momento hanno a che fare con la stagionalità del prodotto (quasi solo dalie e peonie per la primavera/estate), il color pastello, meglio se nei toni del rosa, e l'aspetto scompigliato e leggero della composizione, che sempre più spesso è appesa al soffitto e fluttua come una nuvola, per creare stupore. Facciamo il punto sull'evoluzione della composizione floreale, da New York a Tokyo, attraverso i consigli di queste nuove star che non sono ancora mainstream ma stanno per sbocciare.

## Watara-Ikebana (Kamakura): meno ma meglio

Anche se la sua scuola è a Kamakura, città giapponese un po' defilata, Watarai Toru tiene corsi di Ikebana in tutto il mondo (il suo allestimento e le lezioni floreali in Casa Loewe sono stati tra gli eventi più instagrammati dell'ultimo Salone del Mobile di Milano). Per l'occhio occidentale, le sue composizioni possono rientrare, prendendo in prestito uno dei "dieci principi del buon design" di Dieter Rams, nel "meno ma meglio", e in questa visione minimal c'è l'essenza stessa dell'Ikebana: disporre seguendo criteri codificati, sia estetici che simbolici. A differenza dei colleghi non parla di trend (dopo aver lavorato per 10 anni come giornalista di moda si è stancato di ragionare in quest'ottica) ma piuttosto di stili, e ne propone due: comporre con i fiori di stagione (quindi con colori di stagione, ogni momento dell'anno ha i suoi) e dare forma alla gravità, incorporando pezzi di legno di recupero (tumblerandflowers.com).

### Floret (Washington): la dalia sorbetto

Coltiva direttamente nella sua azienda agricola, Floret, i fiori per le composizioni, con l'aiuto di una squadra che chiama "famiglia" (nella quale c'è un reparto di comunicazione focalizzato sui nuovi media degno di una maison di moda). E in effetti Erin Benzaken è una vera flower-influencer con i suoi quasi 600mila follower su Instagram e i tutorial girati con lo stile e le cromie di Sofia Coppola. Inutile dire che il suo punto di forza sono i fiori stagionali, che coltiva scegliendo tra varietà antiche,



rare e un po' old-style. E che vende in e-commerce con semi insoliti e il bestseller *Cut Flower Garden* (ed. Chronicle Books). Il suo fiore-tormentone è la dalia coltivata in tutti i colori sorbetto e che, per le composizioni dell'estate, consiglia di mescolare a verdure come le foglie del cavolo (*floretflowers.com*).

# Lewis Miller Design (New York): eleganza naturale

Diventato una celebrità per i suoi *Flowers Flash*, opulente installazioni sponsorizzate dai brand della moda collocate nei cestini della nettezza urbana per non passare inosservate, Lewis Miller incarna l'eleganza wasp americana. Non crede nei trend (o meglio: non li segue) anche se le sue composizioni "controllate", mai sopra le righe, si ricollegano allo spirito del momento, che oggi è sintetizzato nell'uso di fiori stagionali dai colori pastello: lavanda per il profumo pungente, clematis dalla bellezza effimera per l'estate, ortensia azzurra e rosa rampicante nelle tonalità pallide e rosate per l'autunno. Nel libro *Styling Nature* (ed. Rizzoli) c'è racchiusa la sua estetica, che lui stesso definisce copiosa ma "effortless", facile (*lewismillerdesign.com*).

#### Flowerbx (Londra): uno alla volta

Quando si parla di che cosa fare o non fare nello styling floreale, Witney Bromberg Hawkins, anima creativa del duo londinese Flowerbx insieme ad Adam Wilkie, ha le idee chiare. Un passato nella moda come PR di Tom Ford, ricorda che i momenti più difficili di quell'esperienza, caratterizzata da un alto rischio di caduta di stile, erano quelli in cui doveva far recapitare un mazzo di fiori perfetto. Da qui l'idea della sua start up online (debutto a Londra, ma ora distribuisce in quasi tutta Europa e dallo scorso maggio a New York). Il segreto del suo successo è semplice come i bouquet che propone: un solo tipo di fiore alla

volta (peonia a inizio estate poi dalia, la superstar, e ortensia verso fine stagione), e una sola variante colore, che per lei dovrebbe esser sempre e solo rosa. Se la materia prima è d'alta qualità e freschissima, basta questo per non sbagliare (*flowerbx.com*).

## Debeaulieu (Parigi): stile neofiammingo

Gli arrangiamenti floreali di Pierre Banchereau, direttore creativo del francesissimo Debeaulieu, ruotano attorno a tulipani, garofani e crisantemi. Gli emblemi del "Dutch Style", che però lui alleggerisce, per adattarli a tempi nei quali, anche per i bouquet, la visione d'insieme è più rilassata, vicina alla natura, quasi selvaggia. Nessuna paura di mescolare fiori e colori diversi, e nemmeno di giocare con le proporzioni. Occorre però un occhio allenato, perché il rischio di sbagliare allora è alto. Per l'estate propone la gypsophila, il "velo-da-sposa" che, spesso usato come riempitivo facile, qui è nell'inedito ruolo di protagonista. Abbinato a dalie multicolor (debeaulieu-paris.com).

### Manifesto Flowers (Milano): un fiore di nome Vanda

Colore per osare, senza paura: è il mantra di Bruno Bugiani (un passato alla Scala e poi come assistente di Gianni e Donatella Versace), che, con il compagno Kenneth Pope, è l'anima creativa di Manifesto Flowers. Il duo milanese costituisce l'avanguardia italiana più provocatoria, forse perché, non avendo frequentato scuole di specializzazione, ha un approccio più libero. Nel loro "manifesto" si respirano le precedenti esperienze professionali, nelle quali contava più l'estro che i trend. Colori forti, estremi, fino al nero di un nuovo incrocio di orchidea Vanda, "musa" del momento. Inutile ragionare su che cosa oggi vada di moda, perché «l'importante è stupire, come faceva Gianni (Versace): con eleganza e stile» (manifestoflowers.com).

29 GIUGNO 2019 **D** 95